

Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Angela Merici

Lectio : 2 Libro di Samuele 7, 18-19.24-29

Marco 4, 21 - 25

1) Orazione iniziale

Sant'Angela Merici, tu che ci hai dato l'esempio di una vita di preghiera fa' che ricorriamo sempre ai piedi di Gesù Cristo. Insegnaci a pregare con lo spirito e con la mente; la forza e il conforto dello Spirito Santo siano con tutti noi, affinché possiamo sostenere ed eseguire fedelmente le scelte che abbiamo su di noi.

Angela Merici fondò nel 1535 la Compagnia di Sant'Orsola, congregazione le cui suore sono ovunque note come Orsoline. La sua idea di aprire scuole per le ragazze era rivoluzionaria per un'epoca in cui l'educazione era privilegio quasi solo maschile. Nata nel 1474 a Desenzano del Garda (Brescia) in una povera famiglia contadina, entrò giovanissima tra le Terziarie francescane. Rimasta orfana di entrambi i genitori a 15 anni, partì per la Terra Santa. Qui avvenne un fatto insolito. Giunta per vedere i luoghi di Gesù, rimase colpita da cecità temporanea. Dentro di sé, però, vide una luce e una scala che saliva in cielo, dove la attendevano schiere di fanciulle. Capì allora la sua missione. Tornata in patria, diede vita alla nuova congregazione, le cui prime aderenti vestivano come le altre ragazze di campagna. La regola venne stampata dopo la morte, avvenuta a Brescia il 27 gennaio del 1540. È santa dal 1807.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 7, 18-19.24-29

Dopo che Natan gli ebbe parlato, il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è legge per l'uomo, Signore Dio! Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.

Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgergli questa preghiera.

Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégna ti dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».

3) Commento⁹ sul 2 Libro di Samuele 7, 18-19.24-29

• **"Il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?"- Come vivere questa Parola?**

Il profeta Natan ha riferito a Davide la promessa di Dio di garantire stabilità al suo regno, ben oltre la sua esistenza terrena. In filigrana, l'immagine del Messia, il Re a cui appartiene la regalità di diritto, secondo le parole di Giacobbe morente (cf Gn 49,10).

Davide non si lascia prendere dall'euforia, né monta in superbia. Il suo primo pensiero è andare a prostrarsi dinanzi al Signore, da cui si scopre totalmente beneficato.

In quel "chi sono io e che cos'è la mia casa", è uno sguardo retrospettivo che raggiunge la sua famiglia di origine e risale via via lungo gli anni, cogliendovi l'intervento divino. Uno sguardo colmo di riconoscente stupore, rafforzato dal consapevole e umile riconoscimento di un dato esistenziale in cui non sussiste alcuna possibilità di merito. Non è lui l'oscuro pastore di Betlemme, che non

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

contava nulla agli occhi degli stessi familiari? Eppure ora siede su un trono regale, temuto dai nemici di Israele, esaltato dal suo popolo.

Il futuro che gli si schiude dinanzi è il sovrabbondare di un amore di cui ha già sperimentato la pienezza e che lo fa esplodere in un rendimento di grazie.

• *In questa capacità di non perdere il contatto con la propria realtà esistenziale segnata dal limite, e di rileggere il vissuto alla luce della fede è la radice della sua grandezza.*

Anche noi, Signore, quest'oggi vogliamo ritornare col pensiero al tratto di strada che abbiamo già percorso, perché la lode che fiorisce sulle nostre labbra sia alimentata dall'umile e gioioso riconoscimento del tuo amore che sempre ci previene e ci accompagna.

Ecco la voce di un grande testimone Dietrich Bonhoeffer : *Dio non deve essere riconosciuto solamente ai limiti delle nostre possibilità, ma al centro della vita; Dio vuole essere riconosciuto nella vita, e non solamente nel morire; nella salute e nella forza, e non solamente nella sofferenza; nell'agire, e non solamente nel peccato. La ragione di tutto questo sta nella rivelazione di Dio in Gesù Cristo - Egli è il centro della vita, e non è affatto " venuto apposta " per rispondere a questioni irrisolte*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 4, 21 - 25

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 4, 21 - 25

• Il candelabro è la vita dell'uomo. Il cristiano deve essere insieme lampada e candelabro, luce e lucerna. La sua vita è la luce e il frutto della luce. **Una volta che questa lampada è accesa, essa dovrà fare luce a tutti quelli che sono nella casa, cioè al mondo intero.** Non vi è un luogo dove il cristiano potrà spegnere la sua luce e presentarsi uomo come tutti gli altri. Lui è cristiano ed anche all'inferno vi andrà da cristiano. Per tutta l'eternità sentirà il peso di essere stato discepolo di Gesù Signore.

Oggi si parla tanto di rinnovamento della catechesi, di nuova evangelizzazione, di ristrutturazione delle forme e delle modalità attraverso le quali la Parola del Vangelo viene donata al mondo. Ci si dimentica di dire che **è il cristiano il vero catechismo vivente, allo stesso modo che Gesù era la catechesi quotidiana del Padre.** Non la sua Parola, bensì la sua vita, il suo stesso essere, ogni sua azione e relazione. Tutto di Lui parlava di Dio, del Padre, dell'eternità, della verità, della redenzione dell'uomo.

Chi diviene cristiano, mai potrà nascondere la sua identità. Non può perché è la sua stessa vita. È il suo corpo, cristiano. Si può nascondere l'anima, ma non il corpo. Si può mettere sotto il moggio il cuore, ma non la parola. Questa è udibile. È grande la responsabilità del cristiano. Lui ha scelto Cristo e lo ha scelto per il tempo e l'eternità. Lo ha scelto per tutti i momenti della sua terrena esistenza. In ogni luogo lui è cristiano. In ogni occupazione lui è discepolo di Gesù. Qualsiasi cosa faccia o pensi, lui deve farla e pensarla come nuova creatura, rigenerata da acqua e da Spirito Santo, come partecipe della divina natura, come Figlio adottivo del Padre, tempio vivo dello Spirito Santo, corpo santissimo di Gesù Signore.

È il cristiano, nel suo corpo, nella sua storia, la catechesi vivente della verità di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Se questa catechesi è fallimentare, vuota, peccaminosa, di grave scandalo, l'altra, quella fatta di parole, dottrina, teologia, catechismi, quaderni aggiornati all'ultimo istante, necessariamente sarà fallimentare. Manca della catechesi visibile, corporea, storica. Manca dell'unità della luce e del lucerniere, del lume e della storia. Manca del corpo del cristiano che deve

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

manifestarsi al mondo come luce perfetta della parola di Gesù Signore. La vita del cristiano è l'unica, vera catechesi.

● **Non basta essere luce, come il sole è luce o come le stelle sono luce. Il cristiano, luce nel Signore, luce dal Signore, deve anche essere luce per il Signore.** Deve con la Parola rivelare, manifestare, comunicare, dare ad ogni altro uomo la Parola della luce, della verità, della giustizia, della carità, della fede, della speranza, della misericordia, della pace. **Il cristiano è stato mandato da Gesù nel mondo non solo per essere luce, ma anche datore della luce.** La luce si dona donando la Parola nella sua purezza e verità, attinte perennemente nello Spirito Santo. Nell'annuncio della Parola non possono esserci incertezze, dubbi, ambiguità, confusioni, errori, interpretazioni, trasformazioni, cambiamenti, alterazioni. Per questo è sufficiente dire ciò che Gesù ha detto e non dire ciò che Lui non ha detto. Sarebbe sufficiente limitarsi a riferire: "*queste sono le esatte parole di Gesù. Mettile nel cuore. Chiedi allo Spirito Santo che te le faccia comprendere. Invocalo perché ti dia la sua intelligenza e sapienza*". Basterebbe questa onestà e ci si libererebbe da una moltitudine di peccati dovuti all'alterazione, modifica e spesso cattiva eresia o parzialità nel riferire la Parola del Signore.

● **"Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più.»** (Mc 4, 24) - **Come vivere questa Parola? Davanti al dono di Dio, a quanto Lui rivela all'uomo, ai "segreti" che condivide con noi, non ci si può limitare ad essere semplici "contenitori" passivi.** Ci vogliono ascolto profondo e apertura di cuore: queste sono le caratteristiche che dicono la dedizione, la misura, la larghezza d'animo con cui vogliamo accogliere, capire e ridonare quanto ricevuto.

Quante volte abbiamo sentito dai nostri insegnanti la classica frase: "Non ti applichi" che equivaleva a dire "sei disinteressato, quello che viene detto in classe per te non è importante".

Ecco: Gesù chiede a noi una vita che si applica non nel senso del tanto fare, dell'attivismo, ma che si applica nella disponibilità, nell'attenzione, nella dedizione. Una vita attiva perché ha orecchi per ascoltare e ascolta, perché coltiva dentro di sé quell'amore che le fa dire sì alle diverse chiamate di Dio nei vari tempi della nostra esistenza.

Questo permette al recipiente del nostro cuore di dilatarsi e di poter accogliere sempre più i doni di Dio perché il Signore non lesina grazia là dove trova spazi aperti alla sua presenza, là dove appunto trova attenzione e dedizione, disponibilità al sì. Al contrario si ritira dove incontra avarizia e chiusura, dove manca il sì o si tenna troppo preoccupati di se stessi.

Il discepolo non può essere uno troppo preoccupato di sé perché questo ha il potere di spegnere la luce che Cristo ha acceso in lui. È proprio come mettere la lampada sotto il letto e lasciare al buio non solo se stessi ma anche chiunque il Signore ci abbia messo accanto.

Quando ci preoccupiamo troppo di noi e pensiamo più a quello che ci manca che a quello che invece possiamo ricevere dagli altri, ci spegnamo Signore. Perdiamo la gioia e la speranza, diventiamo apatici, iniziamo a calcolare ogni cosa. Svegliaci per bene allora perché torniamo ad applicarci nell'ascoltarti, nel pregarti, nel dedicarci con tutti noi stessi a ciò che conta.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri.*"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, che deve annunciare al mondo il vangelo del regno e testimoniare con la luce della carità ?
- Preghiamo per le guide del nostro tempo, che devono condurre la comunità umana sulle vie del vero e del bene ?
- Preghiamo per gli educatori che, a imitazione dell'unico maestro, devono partecipare la libertà e la vita ?
- Preghiamo per chi è indifferente o distratto, per chi misura a piccole dosi ciò che dona, per chi crede di non valer nulla ?
- Preghiamo per chi, travolto da mille interessi, trascura di crescere interiormente e di maturare nella fede ?
- Preghiamo per coloro che cercano la verità ?

7) Preghiera : Salmo 131

Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.

*Ricòrdati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto.*

*«Non entrerò nella tenda in cui abito,
non mi stenderò sul letto del mio riposo,
non concederò sonno ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,
finché non avrò trovato un luogo per il Signore,
una dimora per il Potente di Giacobbe».*

*Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto».*